

**POLICY BRIEF**

GENNAIO 2025

# **GIOVENTÙ E DEMOCRAZIA:** **l'abbassamento dell'età minima di elettorato passivo per il Parlamento europeo come simbolo e motore del rinnovamento politico in Italia.**

L'analisi della Campagna YouthPowerEU

a cura di Mondo Internazionale - Hub Division per Eduxo



---

# Indice dei contenuti

<b>1. Introduzione - L'Italia e il problema della rappresentanza giovanile</b>	<b>5</b>
<b>2. Gioventù al potere? Analisi delle ultime due tornate elettorali del Parlamento europeo (2019-2024)</b>	<b>6</b>
2.1. Metodologia della ricerca	10
2.2. Analisi delle elezioni Parlamento europeo del 2019	11
2.3. Analisi delle elezioni Parlamento europeo del 2024	15
2.4. Considerazioni sul caso italiano e sull'età minima per l'eleggibilità	18
<b>3. Uno sguardo all'Italia: è davvero solo un problema di elezioni europee?</b>	<b>19</b>
3.1. Metodologia della ricerca	20
3.2. Analisi sulle elezioni regionali in Italia (periodo 2019-2024)	23
<b>4. Corollari necessari per promuovere l'abbassamento dell'età minima per l'eleggibilità</b>	<b>26</b>
4.1. Il paradosso dell'engagement giovanile e la questione della legittimità democratica	27
4.2. To-do-list ~ Come riavvicinare i giovani alla politica?	28
<b>5. Conclusioni</b>	<b>30</b>

## Abstract

Negli ultimi decenni, il progetto di comunità europea - sfociato in vera e propria unione di popoli nel 1992 - ha incarnato al meglio le speranze e i valori di un continente, promuovendo linea piena di **rinnovamento e innovazioni**. In particolare, dal 1979 in avanti, i cittadini europei hanno ricevuto la possibilità di eleggere le rispettive delegazioni di rappresentanza (politica e nazionale) tramite il suffragio universale diretto.

Tuttavia, nonostante proprio la **rappresentatività** dovrebbe essere il cardine sul quale il sistema politico-elettorale dovrebbe poter impernarsi, uno spettro aleggia costantemente sull'Italia - come solo in Grecia nel resto dell'UE - l'età minima per ottenere un seggio a Bruxelles è di 25 anni, a differenza di altre realtà dove questo limite corrisponde solitamente ai 18 anni.

**Esclusione, alienamento, perdita di incentivi:** questi sono solo alcuni degli ovvi svantaggi che colpiscono i giovani italiani e il Paese - poiché privare di una simile occasione di rappresentanza (da parte dell'elettorato attivo) e di crescita (da parte dell'elettorato passivo) sottrae

energie e risorse all'intera comunità nazionale.

L'obiettivo del presente policy si focalizza pertanto sulla **presentazione delle criticità** da qui conseguenti insieme alle varie strade percorribili per ovviare a tali difficoltà.

Al fine di pervenire a siffatto traguardo, i sentieri analitici saranno molteplici.

In un primo momento, il focus sarà rivolto a una disamina delle tendenze elettorali registrate tra i 27 Paesi UE nelle ultime due elezioni per il Parlamento europeo - tenutesi nel 2019 e nel 2024 confrontando così la realtà italiana a quella degli altri Stati membri.

In secondo luogo, l'analisi sarà incentrata sul sistema italiano, dove simili storture sono altrettanto evidenti.

Le informazioni acquisite in queste due prime fasi alimenteranno quindi l'ultima sezione, riservata ad un'**analisi sociale**, al fine di promuovere più vigorosamente possibile la posizione di partenza: **ogni cittadino maggiorenne deve avere il diritto di essere eleggibile**.

---

## 1. Introduzione

### L'Italia e il problema della rappresentanza giovanile

**Sin dalla fine della Seconda guerra mondiale**, la vita sociale dell'Italia si è imperniata sulle salde fondamenta dell'**ordinamento democratico** tuttora vigente.

In tal senso, molti sono gli elementi costituenti: l'ampliamento della partecipazione al processo decisionale per mezzo del **suffragio universale diretto**; un ampio e pressoché illimitato spettro di possibilità ideologico-partitiche; il ragguardevole ruolo in capo alle parti sociali; la decentralizzazione dell'azione statale al fine di rispettare e favorire il pieno sviluppo e mantenimento delle autonomie locali (etniche, culturali, linguistiche e via dicendo).

Al contempo, l'Italia si è resa promotrice - al pari di Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi - dell'azione ispiratrice che ha condotto alla nascita delle **Comunità europee** prima negli anni Cinquanta, e dell'Unione Europea all'inizio degli anni Novanta.

In tale sistema, il processo democratico ha acquisito un rilievo sempre maggiore - il cui fiore all'occhiello è incarnato dalla possibilità per i cittadini dell'UE di **eleggere i propri rappresentanti** (politici e nazionali) presso l'Assemblea rappresentativa di Bruxelles.

Sin dal 1979, infatti, gli europarlamentari animano l'attività politica europea, promuovendo valori e azioni nel segno dell'universalità e promuovendo l'identità europea come antidoto ai

totalitarismi e al mancato rispetto dei diritti umani.

In tal contesto, l'Atto Elettorale europeo del 1976 emerge come base legale su cui i vari Stati membri hanno fatto affidamento per redigere le rispettive direttive in materia di modalità esecutive delle elezioni per l'europarlamento - lasciando di fatto pressoché piena libertà ai Paesi.

Nonostante il ruolo di primissimo ordine svolto dall'Italia nell'emiciclo comunitario (da un punto di vista numerico, l'Italia è il terzo Paese più rappresentato nel Parlamento europeo con 76 deputati, alle spalle solamente di Germania e Francia), l'Italia è tuttora detentrica di un **primato negativo per quanto concerne la rappresentanza della propria popolazione**.

Infatti, insieme alla Grecia, l'Italia è il Paese UE con la più alta soglia di accesso minima all'elettorato passivo, pari a 25 anni. In altre parole, in quasi tutti i Paesi dell'Unione Europea, i cittadini under-25 possono essere votati e quindi eletti al Parlamento Europeo, portando di fatto la voce della propria generazione all'interno dell'assemblea democratica più importante del continente - meno che in Italia e in Grecia.

Gli effetti di tale decisione sono presto visibili:

- **esclusione della voce giovanile**, limitando di fatto la visibilità e la partecipazione politica dei giovani;
- **svantaggio per la rappresentanza generazionale**, portando a un netto squilibrio di rappresentanza all'interno di un'assemblea che dovrebbe essere quanto più diversificata

possibile, specialmente contando il numero di posti disponibili;

- **manca di incentivo all'impegno politico giovanile**, costringendo le nuove generazioni a condurre un'attività esclusivamente di elettorato attivo o di tipo extra-parlamentare;
- **pericolo di alienazione e disaffezione**, portando così ad una crescente emarginazione e all'emersione di sofferenza e disinteresse per la vita socio-politica;
- **perdita di opportunità per la leadership giovanile**, ritardando un più celere periodo di apprendimento e di acquisizione di esperienza;
- **estromissione totale di una fascia demografica notoriamente ampia**, compromettendo la legittimità e l'efficacia del processo demografico fino a minare la coesione sociale della comunità nazionale.

All'interno dell'analisi che segue, si procederà quindi alla presentazione del quadro attuale, sottolineando tutte le storture derivanti dall'imposizione di un siffatto limite di età minima per l'eleggibilità - soglia di sbarramento che, per altro, risulta egualmente applicata anche per il Parlamento nazionale, se si considera che l'eleggibilità alla Camera dei Deputati scatta ai 25 anni e al Senato della Repubblica addirittura ai 40 anni (Costituzione Italiana, artt. 56 e 58).

In seguito a tale analisi quantitativa, si procederà con l'enunciazione dei punti maggiormente rilevanti al fine di garantire una quanto più possibilmente larga partecipazione della gioventù all'interno del sistema democratico.

---

## 2. Gioventù al potere? Analisi delle ultime due tornate elettorali del Parlamento europeo (2019 - 2024)

Tra il 6 e il 9 giugno 2024, il Parlamento Europeo è stato popolato di una **nuova leva di deputati - con 720 membri eletti a suffragio universale dai cittadini e dalle cittadine di ben 27 Stati**. Come visibile in numerosi altri dossier amministrati dall'UE, l'effettiva responsabilità nel determinare il funzionamento preciso della macchina elettorale è anche in questo caso delegata all'azione dei singoli Paesi, con le istituzioni comunitarie che rimettono la maggior parte delle decisioni alle loro controparti nazionali.

Tra i numerosi provvedimenti in capo ai rappresentanti nazionali, la **determinazione delle età minime per l'elettorato attivo e passivo** è un passaggio fondamentale nel determinare i rapporti di rappresentatività della propria cittadinanza. Come affermato all'interno dell'Atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto (per semplicità, da qui in poi sarà citato come **Atto Elettorale europeo** oppure **AEE**), più nello specifico all'articolo 8,

[...] Fatte salve le disposizioni del presente atto, la procedura elettorale è disciplinata in ciascuno Stato membro dalle disposizioni nazionali. Tali disposizioni nazionali, che possono eventualmente tener conto delle particolarità negli Stati membri, non devono nel complesso pregiudicare il carattere proporzionale del voto[...].

Essendo uno dei **Paesi fondatori delle Comunità europee**, l'Italia ha partecipato a tutte le dieci elezioni dirette del Parlamento Europeo - esattamente alla pari di Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi.

Pubblicato nel 1976, l'AAE ha quindi affidato nelle mani dei singoli Paesi europei la messa in moto delle specifiche procedure elettorali, garantendo il più ampio margine di manovra possibile per ogni Stato di scegliere le procedure più confacenti ai rispettivi interessi e direzioni politico-culturali. In concomitanza con la prima tornata elettorale a suffragio universale diretto del Parlamento europeo (che si svolse il 7-10 giugno 1979), il Parlamento italiano promulgò la **Legge 24 gennaio 1979, n.18 Elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia**. Al comma 1 dell'articolo 4 di questo

testo ci si imbatte quindi nella base legale da cui si traggono informazioni in merito all'età minima per essere eletti al Parlamento Europeo dall'Italia:

[...] Sono eleggibili alla carica di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia gli elettori che abbiano compiuto il 25° anno di età entro il giorno fissato per le elezioni che hanno luogo nel territorio nazionale[...].

Come segnalato nella sezione precedente, **25 anni è anche l'età minima per accedere alla Camera dei Deputati**, motivo per cui questa soglia non dovrebbe destare particolare scalpore. Eppure, in seguito a un rapido confronto con gli altri 26 Paesi attualmente presenti nell'Unione Europea, è facile che alcuni dubbi possano insorgere in merito alla reale rappresentatività offerta da un limite minimo di età così alto.

**Tabella 1.**

**L'età minima per l'eleggibilità al Parlamento Europeo nei 27 Stati membri, unitamente al riferimento legislativo fondante**

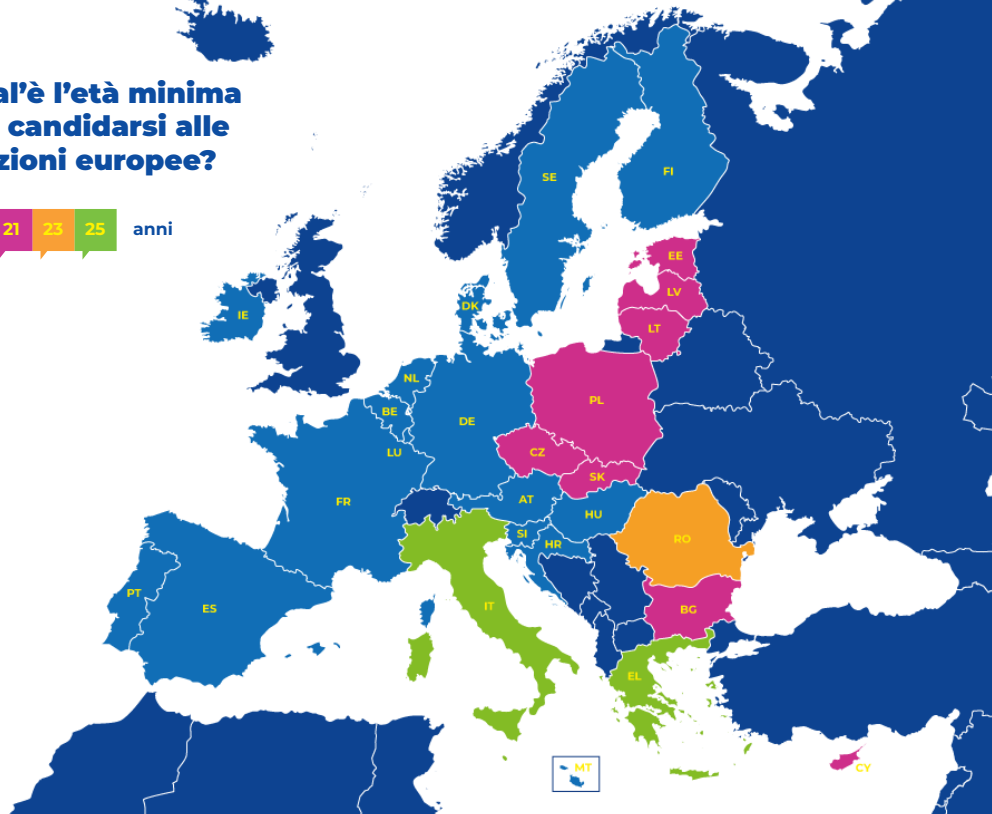
Paese	Età minima	Base legale <sup>1</sup>
Austria	18 anni	Art. 29 dell'Ordinanza sulle Elezioni Europee
Belgio	18 anni	Art. 41 dell'Atto per le Elezioni del Parlamento Europeo, come emendato dall'Atto 12.12.2021
Bulgaria	21 anni	Art. 351 del Codice Elettorale
Croazia	18 anni	Art. 5 dell'Atto per le Elezioni del Parlamento Europeo, congiuntamente all'Art. 45 della Costituzione
Cipro	21 anni	Art. 13 dell'Atto per le Elezioni del Parlamento Europeo
Danimarca	18 anni	Art. 6 dell'Atto concernente l'Elezione dei Parlamentari Europei della Danimarca
Estonia	21 anni	Art. 4(5) dell'Atto sulle Elezioni del Parlamento Europeo
Finlandia	18 anni	Art. 164 dell'Atto Elettorale, congiuntamente all'Art. 14(II) della Costituzione

Paese	Età minima	Base legale <sup>1</sup>
Francia	18 anni	Art. 5 dell'Atto sull'Elezione del Parlamento Europeo, congiuntamente all'Art. L.127 e L.2 del Codice Elettorale
Germania	18 anni	Art. 6b dell'Atto per le Elezioni del Parlamento Europeo
Grecia	25 anni	Art. 2(1) della Legge 4255/2014 sulle Elezioni Europee, congiuntamente all'Art. 55 della Costituzione
Irlanda	21 anni	Sez. 11 dell'Atto sulle Elezioni del Parlamento Europeo del 1997
Italia	25 anni	Art. 4 della Legge sull'Elezione dei Membri del Parlamento Europeo spettanti all'Italia del 1979
Lettonia	21 anni	Art. 4 dell'Atto sulle Elezioni del Parlamento Europeo
Lituania	21 anni	Art. 10(6) del Codice Elettorale
Lussemburgo	18 anni	Art. 285(1)(3) dell'Atto Elettorale del 2003
Malta	18 anni	Art. 19(1) dell'Atto sulle Elezioni del Parlamento Europeo del 2004
Paesi Bassi	18 anni	Art. Y4(a) dell'Atto Elettorale
Polonia	21 anni	Art. 11 Sez. 1(4) del Codice Elettorale
Portogallo	18 anni	Art. 4 della Legge Elettorale per il Parlamento Europeo, congiuntamente con gli Artt. 1 e 4 della Legge Governante le Elezioni all'Assemblea della Repubblica
Repubblica Ceca	21 anni	Art. 6 dell'Atto sulle Elezioni del Parlamento Europeo
Romania	23 anni	Art. 5(7) della Legge sulle Elezioni del Parlamento Europeo
Slovacchia	21 anni	Art. 73(1)(a)(b) dell'Atto No. 180/2014 Coll., concernente le condizioni per l'esercizio del diritto al voto
Slovenia	18 anni	Art. 10 dell'Atto sull'Elezione dei Membri del Parlamento Europeo dalla Repubblica di Slovenia
Spagna	18 anni	Art.6 dell'Atto Unico 5/1985 del 19 giugno 1985
Svezia	18 anni	Sez. V, 4 dell'Atto Elettorale
Ungheria	18 anni	Art. XXIII della Legge Fondamentale, congiuntamente alla Sez. 2:10 del Codice Civile (maggiore età)

*1 = Per i Paesi dei quali si riporta la dicitura Atto sulle Elezioni del Parlamento europeo o simili formulazioni nella terza colonna - il testo legale di riferimento non è quello citato in precedenza come AEE, bensì il nome di una legge nazionale specifica e diversa per tutti gli Stati considerati (Parlamento europeo, 2024).*



## Qual'è l'età minima per candidarsi alle elezioni europee?



Come deducibile dal quadro che emerge dalla tabella di cui sopra, **l'Italia è - insieme alla Grecia - l'unico Paese dell'UE ad avere un'età minima per essere eleggibili al PE pari a 25 anni.** Dietro ai due Stati mediterranei si colloca la **Romania (23 anni)**, mentre la maggior parte dei restanti Paesi impongono tale limite a **21 anni (9 Paesi)** o al minimo di **18 anni (15 Paesi).**

Avendo stabilito il quadro di partenza per la ricerca - ossia aver identificato la problematica principale nella straordinarietà del limite italiano rispetto alla media europea per quanto concerne l'anzianità necessaria per poter rappresentare il proprio Paese a Bruxelles -, è tempo di scoprire **l'impatto reale che**

**l'abbassamento di questa età minima** potrebbe avere sul sistema politico italiano, specialmente per quanto concerne la rappresentanza della gioventù. Innanzitutto, si cercherà di tracciare il quadro seguendo una prospettiva europea, mettendo a confronto gli Stati membri dell'UE e le loro performance di età nelle ultime due tornate elettorali - ossia del maggio 2019 e del giugno 2024.

La scelta operata in tal senso deriva da una duplice considerazione:

- in primo luogo, si può parlare del 2019 come di un anno particolarmente prospiciente alle aspettative e ai sogni della gioventù europea.

Le azioni di **protesta** della giovane studentessa svedese **Greta Thunberg** partite nell'agosto 2018 avevano infatti toccato il loro apice nei primi mesi di quell'anno, facendo affluire **nelle piazze di tutto il continente marea indistinta di cittadine e cittadini, specialmente giovani.**

Queste azioni dimostrative confluirono pressoché ovunque nelle urne, portando il gruppo politico dei **Verdi europei a un risultato elettorale storico** (Graham-Harrison, 2019).

Per l'unione di questi motivi - ossia non solo la diretta discesa in campo di numerosi giovani in politica sulla scia dell'impegno civico di Greta Thunberg, ma anche un rinnovato interesse dell'elettorato passivo nella medesima fascia di età (indipendentemente dalla fazione politica supportata) grazie alla presenza di un tema generazionale come l'ambiente - è lecito attendersi dal 2019 la presenza di una buona rappresentanza giovanile;

- in seconda battuta, al fine di offrire una resa dimostrativa più efficace ai fini della redazione del presente policy, è ritenuto fondamentale agire non solo su un'**analisi diretta all'ultima elezione del Parlamento Europeo**, in quanto un'operazione di confronto multidimensionale garantirebbe una solidità maggiore all'intero impianto dimostrativo. Da questo punto di vista, il **2019** e il **2024** sono sì due anni separati da un tempo relativamente breve - eppure nel frattempo il **mondo è cambiato sotto numerosi aspetti** (nel contesto UE, pandemia e uscita del Regno Unito dalle istituzioni comunitarie spiccano sulle altre).

## 2.1. Metodologia della ricerca

Prima di procedere con l'analisi, è fondamentale **tracciare brevemente l'impianto metodologico**: nella sezione che segue, si presenteranno i dati relativi all'età dei membri del **Parlamento europeo** divisi per Paese.

Partendo da tale considerazione, è fondamentale sottolineare l'aspetto **assolutamente avulso** da qualsivoglia considerazione di tipo politico o morale sui singoli Stati e tantomeno sui singoli parlamentari eletti - tanto che, a dimostrazione dell'inutilità di tenere in conto tali conformazioni analitiche, alcuna delle due categorie sarà oggetto di menzione né tantomeno di investigazione.

Nel caso delle **elezioni del 2019**, le età dei parlamentari sono state calcolate al **26/05/2019**, ovvero il giorno sia di chiusura delle cabine elettorali, sia ultima giornata di votazione possibile all'interno dell'Unione europea.

I **dati anagrafici** (in questo caso, solitamente la data di nascita) dei parlamentari sono stati ottenuti tramite le informazioni pubblicamente disponibili e rinvenibili sul sito del Parlamento europeo (<https://www.europarl.europa.eu/portal/en>) nella maggior parte dei casi, o - in alternativa, per coloro che non avessero tali dati disponibili al link di cui in precedenza, sempre da fonti open source.

Per quanto riguarda il **numero di casi tenuti in considerazione**, si è cercato per quanto possibile di ricostruire l'assetto primordiale dell'Assemblea di Bruxelles subito dopo il 26 maggio 2019. Tale segnalazione è importante, poiché - al netto dei normali avvicendamenti di

seggio occorsi nel quinquennio - è necessario segnalare l'aumento dei seggi disponibili per i **27 Paesi attualmente presenti** in seguito alla **Brexit**.

Per garantire la maggiore **omogeneità** possibile con l'analisi che segue sul 2024, si è deciso di operare una netta cernita e considerare solamente - per quanto possibile - gli eletti degli attuali 27 Paesi UE al 26/05/2019 e legalmente insediati alla prima plenaria di Strasburgo nelle settimane successive al voto.

Tuttavia, essendo alcune informazioni di difficile rinvenimento, la platea di casi considerati è di poco inferiore a quella attesa - con **679 persone** a comporre la base statistica di riferimento. Discorso leggermente più semplice è invece da farsi sui dati raccolti per la **tornata del 2024**.

Come menzionato nel paragrafo precedente, anche in questo caso l'età dei parlamentari è stata raccolta tramite un calcolo tra le rispettive date di nascita e il **09/06/2024**, ultimo giorno di votazione. I casi raccolti e analizzati, con modalità identiche a quelle descritte in precedenza, sono **719**.

Per quanto riguarda le **fasce di età** considerate, si è deciso di escludere dal computo la fascia di età **41-50 anni**

per meglio favorire la comprensione della variabilità dei valori più estremi rispetto alle medie registrate (che, come si vedrà di seguito, rientrano spesso all'interno dello spettro **41-50 anni**). Per il resto, si è cercato di dividere il più possibile similmente le categorie create.

Uniche considerazioni di rilievo concernono la fascia **18-30 anni** - per la quale è necessario sempre ricordare come l'età di accesso al Parlamento europeo cambi di Paese in Paese -, e il raggruppamento degli **over-60** - istituito per evitare di dover dare un peso eccessivo a ulteriori fasce di età superiori scarsamente rappresentate, o quantomeno non statisticamente rilevanti (come ad esempio mantenere una fascia **61-70 anni** e un'ultima dagli **over-70** in su).

## 2.2. Analisi delle elezioni al Parlamento europeo del 2019

La prima risposta fornita in tal sede fa seguito alla domanda più ovvia che ci si potrebbe porre di fronte a un'investigazione del genere, ossia: **Sappiamo che l'Italia si trova in una posizione difficile sulla rappresentanza giovanile. Ma allora, quali sono i Paesi meglio orientati in questa direzione?** Il **risultato** è meglio rinvenibile nelle tabelle di cui sotto.

**Tabella 2.**  
**Analisi sull'età media dei parlamentari eletti (dati 2019)**

Rank (relativo)	Paese	μEtà MEP/Paese	Deviazione Standard	DSR <sup>2</sup>
1	Malta	44,00 anni	13,95	31,70%
2	Svezia	44,40 anni	7,72	17,39%

Rank (relativo)	Paese	µEtà MEP/Paese	Deviazione Standard	DSR <sup>2</sup>
3	Bulgaria	45,13 anni	10,87	24,09%
4	Ungheria	45,43 anni	8,20	18,04%
5	Paesi Bassi	45,73 anni	7,92	17,32%
-	-	-	-	-
15	Germania	48,85 anni	11,28	23,09%
16	Francia	49,11 anni	10,73	21,85%
17	Italia	49,13 anni	10,94	22,27%
18	Spagna	49,56 anni	10,57	21,33%
25	Polonia	55,42 anni	10,97	19,79%
-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>Unione Europea</b>	<b>49,48 anni</b>	<b>11,03</b>	<b>22,29%</b>

2 = Per DSR si intende Deviazione Standard Relativa, ossia il risultato (espresso in termini percentuali) del peso relativo della deviazione standard rispetto alla media di riferimento. Questo dato è utile per capire ancora più a fondo se e con che impatto i casi estremi determinano la stabilizzazione della media ottenuta ed evidenziata nella seconda colonna. Nell'ultimo rigo, si trovano invece i dati aggregati a livello Europeo.

Nella rappresentazione di cui sopra, si è deciso di mettere a confronto i risultati ottenuti dai **cinque Paesi** con l'**età media dei propri parlamentari** eletti nel 2019 relativamente **più bassa** (in ordine: Malta; Svezia; Bulgaria; Ungheria e Paesi Bassi) con le **performance** dei cinque Paesi con più rappresentanti in emiciclo (in ordine di grandezza e, casualmente, di classifica: Germania; Francia; Italia; Spagna; Polonia).

Da una prima analisi, appare evidente l'ottimo risultato di Malta e Svezia.

Tuttavia, se nel primo caso la stabilizzazione dei valori risulta fortemente dipendente da un'alta polarizzazione degli estremi (come visibile dall'indice

**DSR**) anche a causa dei pochi (appena 6) rappresentanti eleggibili, nel caso svedese è possibile notare un certo virtuosismo. Al contrario, nessuno dei cinque maggiori Paesi UE è riuscito a sormontare il 15esimo gradino.

In generale, ad eccezione di Danimarca e Repubblica Ceca, tra i 10 Paesi meglio performanti da questo punto di vista nel 2019 sono tutti Stati con un'età minima di eleggibilità pari a **18 anni** (i due outlier in questo caso presentano una soglia di **21 anni**).

La Grecia, ossia il Paese che con l'Italia presenta una soglia di sbarramento verso il basso pari a **25 anni**, si è classificata invece al **19esimo posto** - con

un'età media pari a **51,71 anni** (deviazione standard: **10,10** | Indice DSR: **19,53%**) e ben **12 parlamentari su 21 eletti** con età maggiore ai 50 anni (pari al **57,14%** del totale).

Addentrandosi più a fondo nell'analisi sul 2019, un calcolo più specifico sulla rappresentatività delle fasce di età per questi dieci Paesi aiuta a delineare un quadro ancora più dettagliato.

**Tabella 3.**

**Rappresentatività per fasce di età all'interno del Parlamento Europeo (dati 2019)**

Paese	N. <= 30 anni	N. <= 40 anni	N. > 50 anni	N. > 60 anni	Tot. Disp.
Malta	1 ~ 16,67%	3 ~ 50,00%	1 ~ 16,67%	1 ~ 16,67%	6
Svezia	0 ~ 0,00%	6 ~ 30,00%	4 ~ 20,00%	0 ~ 0,00%	20
Bulgaria	1 ~ 6,67%	6 ~ 40,00%	6 ~ 40,00%	1 ~ 6,67%	15
Ungheria	2 ~ 9,52%	4 ~ 19,08%	4 ~ 19,08%	1 ~ 4,76%	21
Paesi Bassi	2 ~ 7,69%	10 ~ 38,46%	10 ~ 38,46%	2 ~ 7,69%	26
-	-	-	-	-	-
Germania	5 ~ 5,21%	24 ~ 25,00%	46 ~ 47,91%	16 ~ 16,67%	96
Francia	2 ~ 2,74%	18 ~ 24,66%	34 ~ 46,58%	12 ~ 16,44%	73
Italia	1 ~ 1,33%	17 ~ 22,67%	31 ~ 41,33%	13 ~ 17,33%	75
Spagna	2 ~ 3,64%	10 ~ 18,18%	24 ~ 43,64%	8 ~ 14,55%	55
Polonia	1 ~ 1,92%	4 ~ 7,69%	37 ~ 71,15%	19 ~ 36,54%	52
-	-	-	-	-	-
UE	28 ~ 4,12%	152 ~ 22,39%	326 ~ 48,01%	120 ~ 17,67%	679

*N.B. Ai fini di una corretta interpretazione della tabella, è necessario sottolineare quanto segue. I valori riportati nelle colonne 3 e 4 (rispettivamente relativi al numero di parlamentari con meno di 40 anni e con più di 50 anni), contano al proprio interno anche i valori riportati rispettivamente nelle colonne 2 e 5. In tal senso, le cifre nelle colonne 3 e 4 sono da intendersi come "tutti i parlamentari del Paese x con meno di 40 anni oppure con più di 50 anni", e non come "tutti i parlamentari del Paese x con età compresa tra 41 e 50 anni oppure tra 51 e 60 anni". Per questo motivo, le percentuali non possono essere sottoposte a operazioni di somma per trovare un intero totalizzante.*

*All'interno delle celle, sono riportati due valori: In primo luogo, il numero assoluto di casi contati per categoria, e quindi il peso relativo di tale numero sul totale dei casi considerati per Paese (espresso in percentuale).*

Dai dati che emergono in questo caso, si possono rinvenire dettagli più precisi. Innanzitutto, si può confermare la **relativa stabilità dei valori di Svezia e**

**Ungheria** (nella Tabella 2, avevano due **tra gli indici DSR più bassi**) sull'assunto che la maggioranza dei propri esponenti avesse un'età più probabilmente

vicina a quella media (a differenza invece, ad esempio, di **Malta e Bulgaria**).

Inoltre, risulta facilmente apprezzabile la **netta distinzione di rappresentanza generazionale tra i due sottogruppi**.

Raggruppando i valori secondo tale criterio (ossia, da una parte i cinque Paesi meglio performanti e dall'altra i cinque più rappresentati in Assemblea), emerge un quadro molto forte, meglio illustrato di seguito:

### Gruppo I

**Malta, Svezia, Bulgaria, Ungheria, Paesi Bassi**

Totale MEP considerati	88
Peso MEP/totale	88/679 ~ 12,96%
MEP < 30 anni % relativa	6 6/88 ~ 6,82%
MEP < 40 anni % relativa	29 29/88 ~ 32,95%
MEP > 50 anni % relativa	25 25/88 ~ 28,41%
MEP > 60 anni % relativa	5 5/88 ~ 5,58%

### Gruppo II

**Germania, Francia, Italia, Spagna, Polonia**

Totale MEP considerati	351
Peso MEP/totale	351/679 ~ 51,69%
MEP < 30 anni % relativa	11 11/351 ~ 3,13%
MEP < 40 anni % relativa	73 73/351 ~ 20,80%
MEP > 50 anni % relativa	172 172/351 ~ 49,00%
MEP > 60 anni % relativa	68 68/351 ~ 19,37%

La **discrepanza nella rappresentatività delle fasce giovani**, nonché l'arretratezza da questo punto di vista del **Gruppo II**, è quindi fortemente visibile.

Tra i dati maggiormente impattanti

emerge senza dubbio il **numero assoluto** dei parlamentari europei con età inferiore a 30 anni eletti dai cinque Paesi del **Gruppo I** (che insieme contano 6 deputati nel loro 13% dei seggi) e dai

cinque Stati del **Gruppo II**, poco meno del doppio (appena 11) ma a fronte di una rappresentatività in emiciclo quasi quattro volte più grande.

La **distanza fondamentale** tra le due casistiche qui considerate è quindi fortemente pronunciata nel seguente assunto.

Se da una parte, ossia quella del **Gruppo I**, la maggioranza relativa degli eletti possiede un'età inferiore ai 40 anni rispetto a quanti ne posseggono una superiore ai 50 anni (32,95% vs. 28,41%), tale calcolo non solo è ribaltato nel caso del **Gruppo II**, bensì la differenza tra questi due valori è ancora più marcata (20,80% vs. 49,00%).

Per quanto riguarda un'analisi squisitamente rivolta all'**Italia**, è interessante

notare come questo Paese abbia una **rappresentanza relativa di under-30 inferiore solamente a quella svedese** (tra i casi considerati), addirittura inferiore alla **Polonia** che possedeva all'epoca quasi 3 candidati su 4 con più di 50 anni di età. Sostanzialmente in linea con gli altri tre grandi Paesi (**Francia, Germania e Spagna**) sono invece i valori per gli altri gruppi di età.

### 2.3. Analisi delle elezioni al Parlamento europeo del 2024

**Rispetto al 2019**, tra i Paesi più virtuosi sulla rappresentatività delle generazioni più giovani si possono riscontrare molte **novità**, come dalla tabella di cui sotto.

**Tabella 4.**  
**Analisi sull'età media dei parlamentari eletti (dati 2024)**

Rank (relativo)	Paese	μEtà MEP/Paese	Deviazione Standard	DSR2
1	Malta	40,16 anni	8,82	21,96%
2	Slovacchia	42,53 anni	7,32	17,21%
3	Paesi Bassi	43,68 anni	9,95	22,78%
4	Bulgaria	45,26 anni	8,62	19,05%
5	Repubblica Ceca	46,95 anni	9,28	19,77%
-	-	-	-	-
9	Francia	47,77 anni	11,13	23,30%
12	Germania	48,70 anni	10,95	22,48%
15	Spagna	50,13 anni	9,70	19,35%
17	Polonia	50,87 anni	9,78	19,23%
22	Italia	52,11 anni	11,13	21,36%
-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>Unione Europea</b>	<b>49,44 anni</b>	<b>10,93</b>	<b>22,11%</b>

Come accennato in precedenza, due dei cinque Paesi con l'età media per parlamentare inferiore a livello di **assemblea PE** presenti in questa classifica nel 2019 - ossia **Svezia** e **Ungheria** - hanno peggiorato la propria performance, passando dai rispettivi 2° e 4° posto ad un 6° posto (**Svezia**) e un 8° posto (**Ungheria**).

A farne le veci nel 2024 sono subentrate la **Repubblica Ceca** e la **Slovacchia**, protagoniste di un arco redentivo che le ha viste imporsi sui primi cinque gradini partendo dalla 6a posizione (nel caso di **Praga**) e addirittura dall'11° piazzamento per quanto concerne **Bratislava**. Leggermente migliore la prestazione dei **Paesi Bassi**, mentre **Bulgaria** e **Malta** hanno consolidato i risultati di cinque anni prima - e, nel caso degli isolani, il rinnovamento dell'emiciclo ha portato in dote una stabilizzazione dell'indice **DSR** (diminuito dal 31,70% del 2019 a un ben più tollerabile 21,96% del 2024).

Per quanto riguarda i cinque Paesi più rappresentati in assemblea, **migliorano le prestazioni assolute e relative di quasi tutti i Paesi, eccezion fatta per l'Italia**. Infatti, l'Italia risulta l'unico Paese tra di questo sottogruppo ad aver **peggiorato in tutti gli indicatori segnalati**, partendo dalla posizione in classifica per l'età media, dove le posizioni perse sono state ben cinque,

a fronte dei miglioramenti di **Francia** (dal 16° al 9° posto), **Germania** (dal 15° al 12° posto), **Spagna** (dal 18° al 15° posto) e **Polonia** (dal 25° al 17° posto). Lo stesso indicatore di età media ha subito, nel caso italiano, una notevole impennata - passando dai 49,13 anni del 2019 ai 52,11 anni del 2024.

Tale tendenza è negativamente confermata anche dall'**indice DSR**, diminuito di qualche decimale percentuale nel quinquennio (dal 22,27% del 2019 al 21,36% del 2024), e pertanto confermando una sostanziale aderenza all'età media della maggior parte degli eletti. Oltremodo impietoso è il confronto relativo dei valori italiani tra 2019 e 2024 con le medie registrate a livello **UE**. Infatti, per quanto la prima classifica non sorrisse particolarmente all'Italia, l'età media registrata per i suoi eletti risultava ancora leggermente inferiore alla media europea (49,13 anni vs. 49,48 anni). Lo stesso non può dirsi nel caso del 2024, dove la forbice non solo sorride maggiormente ai risultati globali di **Bruxelles**, bensì denota un divario enorme tra i valori registrati - con l'età media **UE** pari a 49,44 anni (e pressoché invariata rispetto al 2019) e quella italiana superiore di quasi 3 anni. Provando ad addentrarsi ulteriormente nel quadro specifico dei singoli Paesi, il quadro delineantesi sorride ancora meno a **Roma**.

**Tabella 5.**  
**Rappresentatività per fasce di età all'interno del Parlamento Europeo (dati 2024)**

Paese	N. <= 30 anni	N. <= 40 anni	N. > 50 anni	N. > 60 anni	Tot. Disp.
Malta	1 ~ 16,67%	3 ~ 50,00%	1 ~ 16,67%	0 ~ 0,00%	6
Slovacchia	1 ~ 6,67%	6 ~ 40,00%	3 ~ 20,00%	0 ~ 0,00%	15



Paese	N. <= 30 anni	N. <= 40 anni	N. > 50 anni	N. > 60 anni	Tot. Disp.
Paesi Bassi	2 ~ 6,45%	15 ~ 48,39%	9 ~ 29,03%	2 ~ 6,45%	31
Bulgaria	0 ~ 0,00%	7 ~ 41,18%	6 ~ 35,29%	0 ~ 0,00%	17
Rep. Ceca	0 ~ 0,00%	6 ~ 28,57%	7 ~ 42,86%	2 ~ 9,52%	21
-	-	-	-	-	-
Francia	6 ~ 7,41%	26 ~ 32,10%	36 ~ 44,44%	13 ~ 16,05%	81
Germania	3 ~ 3,13%	29 ~ 30,21%	45 ~ 46,48%	15 ~ 15,63%	96
Spagna	1 ~ 1,67%	11 ~ 18,33%	29 ~ 48,33%	10 ~ 16,67%	60
Polonia	0 ~ 0,00%	8 ~ 15,09%	26 ~ 49,06%	9 ~ 16,98%	53
Italia	1 ~ 1,32%	10 ~ 13,16%	41 ~ 53,95%	14 ~ 18,42%	76
-	-	-	-	-	-
UE	25 ~ 3,48%	173 ~ 24,06%	338 ~ 47,01%	120 ~ 16,69%	719

Rivolgendo unicamente l'attenzione ai risultati relativi dell'**Italia** rispetto agli altri componenti del Gruppo II, si possono formulare alcune considerazioni interessanti.

Innanzitutto, pur avendo migliorato le proprie prestazioni nell'arco del quinquennio, la **Spagna** si conferma su percentuali di rappresentatività sostanzialmente invariate rispetto al 2019 - a conferma dell'abbassamento di quasi due punti percentuali nell'indice **DSR** (pari a 21,33% nel 2019 e al 19,36% nel 2024).

**In secondo luogo**, i forti **miglioramenti** nella distribuzione dei propri eletti all'interno dei sottogruppi di età inferiore ai 40 anni evidenziati a **Varsavia** rappresentano indubbiamente uno stimolo, ove non addirittura una testimonianza diretta ad indicare la possibilità di avventurarsi lungo il viatico del

**ringiovanimento**. Sulla stessa scia, sia **Francia** sia **Germania** hanno svecchiato i propri quadri in emiciclo, aumentando in particolare la rappresentanza degli **under-40** (rimane comunque importante osservare come il cambiamento in Francia sia potenzialmente dovuto a un impatto maggiore di valori estremi rispetto alla media, considerando l'innalzamento dell'indice **DSR** nell'arco temporale considerato).

In direzione opposta si è invece incamminata l'**Italia**, unico Paese tra questi cinque ad avere **più della metà dei propri rappresentanti con almeno 50 anni di età**, nonché unico Stato tra questi ad aver diminuito la presenza di under-40 nell'emiciclo.

Procedendo infine con una considerazione sui dati aggregati relativi ai due sottogruppi, il quadro che emerge è il seguente.

## Gruppo I

Malta, Slovacchia, Paesi Bassi, Bulgaria, Repubblica Ceca

Totale MEP considerati	90
Peso MEP/totale	90/719 ~ 12,52%
MEP < 30 anni % relativa	4 4/90 ~ 4,44%
MEP < 40 anni % relativa	37 37/90 ~ 41,11%
MEP > 50 anni % relativa	26 26/90 ~ 28,89%
MEP > 60 anni % relativa	4 4/90 ~ 4,44%

## Gruppo II

Francia, Germania, Spagna, Polonia, Italia

Totale MEP considerati	366
Peso MEP/totale	366/719 ~ 50,90%
MEP < 30 anni % relativa	11 11/366 ~ 3,00%
MEP < 40 anni % relativa	84 84/366 ~ 22,95%
MEP > 50 anni % relativa	177 177/366 ~ 48,36%
MEP > 60 anni % relativa	61 61/366 ~ 16,67%

Per quanto riguarda il **Gruppo I**, il **cambiamento** principale rispetto ai dati del **2019** (al netto del fatto che ci fossero due Paesi diversi) è nettamente riscontrabile nella **rappresentatività degli under-40** (saliti dal 32,95% al 41,11%), frutto di un sostanziale calo nella fascia 40-50 anni - qui non considerata, ma la conclusione è deducibile dalla sostanziale invariabilità dei pesi relativi alle altre tre fasce considerate.

Nel caso del **Gruppo II**, i segnali di ripresa intravisti nel caso di 4 su 5 Paesi analizzati in precedenza si rivedono pienamente tanto nell'aumento relativo di under-40, quanto nella diminuzione sensibile degli **over-60**.

## 2.4. Considerazioni sul caso italiano e sull'età minima per l'eleggibilità

Come ricordato nei paragrafi precedenti, nel periodo **2019-2024 l'Italia** non solo è sempre stata **emarginata** al di sotto del **15° posto** nelle classifiche relative per l'**età media** dei propri rappresentanti, poiché è anche stato il Paese tra i cinque numericamente più importanti dell'emiciclo ad aver aumentato sensibilmente la presenza di **over-50** a discapito delle fasce generazionali più giovani.

I tre Paesi con l'**età minima** più alta per l'accesso alle elezioni del **Parlamento europeo** (ossia: **Italia e Grecia** con soglia ai **25 anni**, e **Romania** con soglia ai **23 anni**) hanno generalmente dimostrato una maggiore incapacità nel portare la voce della gioventù a Bruxelles.

A tal proposito, si noti come, considerando i tre Stati appena citati:

- **Tutti e tre i Paesi** si sono ritrovati in una posizione di **classifica relativa riguardante l'età media peggiore** rispetto a quella di partenza nel **2019**;
- **Tutti e tre i Paesi** siano stati colpiti da un sensibile **aumento dell'età media dei propri eletti** (quasi **3 anni** in media), con questo valore sempre superiore ai **51 anni** - partendo, nel caso di Italia e Romania, da un valore iniziale inferiore ai **50**; e soprattutto
- Considerando i dati aggregati delle due elezioni, tra i tre Paesi ci sono stati solamente **tre parlamentari eletti con meno di 30 anni** al momento del voto.

Le basi di riflessione sono chiaramente molteplici e non è obiettivo di questo policy sminuire l'impatto delle numerose ulteriori variabili in gioco, né

tantomeno di ergersi a paladino della verità assoluta nel delineamento di una sensibile **politica di ringiovanimento e rappresentatività generazionale**.

Tuttavia, dai dati presentati qui sopra, risulta impossibile non tener conto dell'impatto incarnato da una **barriera all'accesso** così alta come quella imposta in **Italia**.

---

### **3. Uno sguardo all'Italia: è davvero solo un problema di elezioni europee?**

Nel capitolo precedente, il **cono di luce** è stato diretto al **Parlamento europeo**, e in particolare alle **performance dell'Italia** comparate a quelle degli altri **27 Stati membri**.

Il quadro emerso indica il bisogno di un **sostanziale cambio di passo**, se si ha il desiderio di aumentare la **rappresentatività intergenerazionale** dei rappresentanti italiani.

In particolare, i dati hanno dimostrato inequivocabilmente come l'**imposizione di un limite di età così alto** per essere eleggibili all'assemblea comunitaria rappresenti **più un danno che non un beneficio**, specialmente tenendo a mente le prestazioni di altri Paesi in una situazione simile (**Grecia e Romania**).

Avendo identificato tale problematica, il **passo successivo** prima di procedere con l'individuazione di un **ventaglio di soluzioni** consiste nel verificare un'ulteriore ipotesi logicamente anteriore, ossia: *nel contesto della scarsa rappresentatività dei giovani italiani*

*all'interno delle assemblee elettive, si ha solamente a che fare con un discorso di rinnovamento pratico, oppure le cause determinanti sono più profonde? Ossia: è possibile parlare di siffatto contesto in termini meramente legati al solo vincolo di età, per cui, se tale barriera fosse abbassata ai 18 anni, improvvisamente il numero di under-30 in Parlamento europeo aumenterebbe sicuramente - oppure il contesto sociale risulterebbe comunque di difficile accesso anche in questo caso, per cui le soluzioni dovrebbero aprirsi anche a strade diverse?*

Per verificare questa ipotesi, è necessario procedere con un'**ulteriore analisi quantitativa**, questa volta interamente orientata all'**Italia**.

In questo caso, lo sguardo sarà diretto alla **composizione dei consigli regionali italiani** per una serie di ragioni:

- Innanzitutto, come già evidenziato nella sezione introduttiva, il **Parlamento italiano** si compone di **Camera dei Deputati** e **Senato della Repubblica** - due istituzioni che non condividono l'**età minima di accesso** (rispettivamente, servono almeno 25 anni per accedere alla Camera, e la soglia si alza addirittura ai 40 anni nel caso del Senato).

Al contrario, l'**accesso al consiglio regionale** è limitato dal solo compimento delle **maggiore età**.

Considerando tali limiti, parlare di **quote under-40** risulterebbe o anche di **under-30** risulterebbe viziato da queste imposizioni di partenza. Infatti, le alternative analitiche percorribili sarebbero limitate da una **rappresentatività** necessariamente

negativa a causa delle **barriere** - e qualora si optasse invece per un'analisi parziale della sola Camera dei Deputati, il **quadro emergente** non sarebbe completo né tantomeno efficace ai fini descrittivi ricercati; e quindi

- Contrariamente a quanto avviene con i **consigli comunali**, la **rappresentanza in sede di consiglio regionale** è spesso **distaccata**, garantendo un **bias inferiore** per quanto concerne l'elezione di rappresentanti sulla base di **conoscenze dirette** - evento spesso centrale nel determinare la composizione dei consigli comunali in numerosi comuni italiani, specialmente per quanto concerne la situazione della **miriade di località** con popolazione inferiore alle 15.000 unità.

In questo modo, non si vuole affermare che vi sia alcunché di negativo nell'orientare il proprio **voto** su una base non prettamente politica o logico-razionale.

Tuttavia, indirizzare la propria preferenza in questo modo costituisce un **bias di enorme rilievo** ai fini di un'analisi che si prefigge l'obiettivo di essere il più possibile **imparziale** - indi per cui risulterebbe difficile erigere l'**età** come criterio di riferimento all'interno di un contesto in cui la **conoscenza diretta spadroneggia**.

### 3.1. Metodologia della ricerca

I procedimenti di raccolta e analisi relativi alle età dei **consigli regionali** hanno coinvolto un **campione complessivo di 896 persone**, le cui informazioni sono state considerate su un

**arco temporale** che si estende dal 2019 al 2024.

In maniera simile a quanto accaduto nel caso dei **parlamentari europei**, le rispettive età sono state anche in questo caso calcolate sulla base dell'**ultimo giorno di votazione**.

Tuttavia, essendo le elezioni regionali non concentrate in un unico weekend elettorale uguale per tutte e 20 le sezioni, si è reso necessario considerare solo l'età al momento dell'**ultima elezione disponibile**.

La medesima considerazione risulta applicabile per quanto riguarda le **statistiche presentate** per la popolazione delle singole **regioni**, il cui numero è stato estratto dagli **archivi ISTAT** per quanto riguarda esclusivamente il periodo indicato come "**data di elezione**" (ISTAT).

Inoltre, considerato che per alcuni consiglieri si è rivelato difficile reperire tali informazioni anagrafiche - corredate sia di anno, sia di data di nascita -, si è proceduto come segue:

- il **consigliere** è stato contato all'interno della platea del dataset solo nel caso in cui sia stato possibile reperire almeno l'**anno di nascita**;
- dopo aver verificato per la platea regionale selezionata tutte le **date di nascita** dei campioni, si è quindi proceduto con le modalità che seguono:
  - assumendo il caso in cui 12 **consiglieri regionali** siano stati sprovvisti di data di nascita, e la data delle elezioni fosse stata il 20 settembre, si è proceduto calcolando la possibilità che questi 12 consiglieri

possano essere nati prima o dopo il 20 settembre all'interno del rispettivo **anno di nascita**;

- in questo esempio, essendo il 20 settembre il **263° giorno dell'anno** (264° negli anni bisestili, come il 2020 e il 2024) - corrispondendo quindi al 72% di un **anno solare**, si è proceduto applicando tale percentuale anche al numero dei consiglieri. Nel caso di cui sopra con 12 consiglieri, si sarebbe proceduto considerando **9 consiglieri** come nati prima della data delle elezioni e **3 consiglieri** come nati successivamente (72% di 12 ~ 8,64).

È comunque fondamentale sottolineare come tale errore statistico sia pressoché irrilevante ai fini del conteggio per due motivi:

1. innanzitutto, la **scarsità dei campioni** considerati sprovvisti di data di nascita completa;
2. l'altrettanto **bassa possibilità che un risultato alternativo potesse rivoluzionare le statistiche presentate**, poiché - considerando che almeno l'anno di nascita sia sempre stato reperibile - si tratta solamente di un possibile aumento o diminuzione di un anno di età su una platea che, nel peggiore dei casi, conta **21 campioni**.

Di seguito, un **riassunto filtrato per regione** inerente al numero di campioni considerati, alla **data di ultima elezione** (sulla base della quale le età sono state calcolate), alla **piattaforma principale di estrazione** delle informazioni anagrafiche trattate, e infine ad eventuali commenti.

**Tabella 6.****Informazioni fondamentali pre-analisi contesto regionale italiano**

Regione	No. Campioni	Data Elezione	Fonti <sup>3</sup>	Commenti
Valle D'Aosta	35	22/10/2020	<a href="https://www.consiglio.vda.it/">https://www.consiglio.vda.it/</a>	
Piemonte	51	11/06/2024	<a href="https://www.cr.piemonte.it/cms/">https://www.cr.piemonte.it/cms/</a>	
Liguria	31	23/09/2020	<a href="https://www.regione.liguria.it/homepage-consiglio.html">https://www.regione.liguria.it/homepage-consiglio.html</a>	* Elezioni indette per il 27-28/10/2024
Lombardia	80	15/02/2023	<a href="https://www.consiglio.regione.lombardia.it/">https://www.consiglio.regione.lombardia.it/</a>	
Veneto	51	23/09/2020	<a href="https://www.consiglio-veneto.it/">https://www.consiglio-veneto.it/</a>	
Friuli Venezia Giulia	48	05/04/2023	<a href="https://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/home/">https://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/home/</a>	
Trentino Alto Adige	70	24/10/2023	<a href="http://www.consiglio.regione.taa.it/it/default.asp">http://www.consiglio.regione.taa.it/it/default.asp</a>	
Emilia Romagna	51	28/01/2020	<a href="https://www.assemblea.emr.it/">https://www.assemblea.emr.it/</a>	* Elezioni indette per il 17-18/11/2024
Toscana	41	23/09/2020	<a href="https://www.consiglio.regione.toscana.it/">https://www.consiglio.regione.toscana.it/</a>	
Umbria	21	29/10/2019	<a href="http://consiglio.regione.umbria.it/">http://consiglio.regione.umbria.it/</a>	* Elezioni indette per il 17-18/11/2024
Marche	31		<a href="https://www.consiglio.marche.it/">https://www.consiglio.marche.it/</a>	
Lazio	51	15/02/2023	<a href="https://www.consiglio.regione.lazio.it/">https://www.consiglio.regione.lazio.it/</a>	
Abruzzo	30	12/03/2024	<a href="https://www.cr.abruzzo.it/">https://www.cr.abruzzo.it/</a>	
Molise	21	28/06/2023	<a href="https://consiglio.regione.molise.it/">https://consiglio.regione.molise.it/</a>	
Campania	51	23/09/2020	<a href="https://www.cr.campania.it/">https://www.cr.campania.it/</a>	

Puglia	51	23/09/2020	<a href="https://www.consiglio.puglia.it/">https://www.consiglio.puglia.it/</a>
Basilicata	21	24/04/2024	<a href="https://www.consiglio.basilicata.it/">https://www.consiglio.basilicata.it/</a>
Calabria	31	06/10/2021	<a href="https://www.consiglio-regionale.calabria.it/">https://www.consiglio-regionale.calabria.it/</a>
Sicilia	70	27/09/2022	<a href="https://www.ars.sicilia.it/">https://www.ars.sicilia.it/</a>
Sardegna	60	27/02/2024	<a href="https://www.consreg-sardegna.it/">https://www.consreg-sardegna.it/</a>
-	-	-	-
Italia	896		

3 = Nella maggior parte dei casi e nei limiti del possibile, le informazioni sulla composizione numerica dei Consigli regionali, nonché le informazioni anagrafiche dei rispettivi componenti, sono state estratte dai siti segnalati.

Tuttavia, qualora ciò non fosse stato possibile, le informazioni sulle età dei consiglieri sono state dedotte dalle versioni .pdf dei manifesti elettorali delle circoscrizioni elettorali degli eletti, facilmente rintracciabili su internet come open source.

### 3.2. Analisi sulle elezioni regionali in Italia (periodo 2019-2024)

La prima occasione di confronto viene offerta da un quadro generale sulle **età medie** registrate all'interno di ogni

**consiglio regionale**, accompagnate dalle rispettive **deviazione standard** e **indice DSR**.

Nella **rappresentazione tabellare**, le **regioni** sono presentate in ordine crescente rispetto all'**età media** dei **propri consiglieri regionali**.

**Tabella 7.**  
**Analisi sull'età media dei consiglieri eletti (2019-2024)**

Rank (relativo)	Regione	μEtà Consiglieri	Deviazione Standard	DSR
1	Umbria	44,90 anni	9,11	20,29%
2	Emilia Romagna	46,65 anni	10,81	23,17%
3	Veneto	46,86 anni	8,79	18,76%
4	Puglia	47,51 anni	8,24	17,34%
5	Campania	48,59 anni	10,40	21,40%
6	Lazio	48,82 anni	8,66	17,74%

Rank (relativo)	Regione	μEtà Consiglieri	Deviazione Standard	DSR
7	Valle d'Aosta	49,06 anni	9,68	19,73%
8	Lombardia	49,20 anni	11,43	23,23%
9	Sicilia	49,29 anni	11,64	23,61%
10	Toscana	49,51 anni	9,14	18,46%
11	Piemonte	49,84 anni	9,76	19,58%
12	Marche	50,26 anni	8,45	16,81%
13	Sardegna	50,32 anni	8,03	15,96%
14	Calabria	50,45 anni	11,34	22,48%
15	Liguria	51,48 anni	10,08	19,58%
16	Abruzzo	51,70 anni	6,77	13,09%
17	Trentino Alto Adige	51,79 anni	9,52	18,38%
18	Basilicata	51,90 anni	11,65	22,45%
19	Molise	52,10 anni	9,00	17,27%
20	Friuli Venezia Giulia	52,27 anni	9,29	17,77%
-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>ITALIA</b>	<b>49,54 anni</b>	<b>9,93</b>	<b>20,04%</b>

Basandosi sui dati di cui sopra, emerge come la **maggior parte** dei **consigli regionali** abbia in **media un'età compresa tra i 48 e i 51 anni** (14 regioni su 20), in un quadro comunque costellato di altri elementi molto prossimi a questa fascia e in cui la sola **eccezione** rilevante è rappresentata dall'**Umbria**, la cui assemblea può contare sull'unico caso di età media inferiore ai **45 anni**.

Per quanto concerne invece l'**input** offerto da **deviazione standard** e **indice DSR**, si può affermare come - in linea di

massima - vi sia un **sostanziale equilibrio** più o meno omogeneamente distribuito nell'impatto dei valori estremi sul calcolo statistico delle **medie** in colonna 2.

Addentrando nel **dettaglio analitico** dei valori offerti da ogni regione, è possibile quindi procedere a un'investigazione più precisa sulla **rappresentatività** per le varie fasce di età.

L'**ordine di presentazione** delle regioni è dato dalla determinazione offerta nella tabella di cui sopra.



**Tabella 8.****Rappresentatività per fasce di età all'interno dei consigli regionali (dati 2019-2024)**

Regione	N. <= 30 anni	N. <= 40 anni	N. > 50 anni	N. > 60 anni	Tot. Disp.
Umbria	1 ~ 4,76%	6 ~ 28,57%	6 ~ 28,57%	1 ~ 4,76%	21
Emilia Romagna	4 ~ 7,84%	15 ~ 29,41%	16 ~ 31,37%	6 ~ 11,76%	51
Veneto	3 ~ 5,88%	14 ~ 27,45%	17 ~ 33,33%	3 ~ 5,88%	51
Puglia	1 ~ 1,96%	13 ~ 25,49%	21 ~ 41,18%	3 ~ 5,88%	51
Campania	3 ~ 5,88%	8 ~ 15,69%	21 ~ 41,18%	6 ~ 11,76%	51
Lazio	1 ~ 1,96%	8 ~ 15,69%	24 ~ 47,06%	4 ~ 7,84%	51
Valle d'Aosta	2 ~ 5,71%	7 ~ 20,00%	19 ~ 54,29%	4 ~ 11,43%	35
Lombardia	2 ~ 2,50%	22 ~ 27,16%	34 ~ 41,97%	12 ~ 15,00%	80
Sicilia	4 ~ 5,71%	19 ~ 27,14%	32 ~ 45,71%	14 ~ 20,00%	70
Toscana	1 ~ 2,44%	7 ~ 17,07%	18 ~ 43,90%	8 ~ 19,51%	41
Piemonte	2 ~ 3,92%	8 ~ 15,69%	26 ~ 50,98%	4 ~ 7,84%	51
Marche	0 ~ 0,00%	4 ~ 12,90%	15 ~ 48,39%	3 ~ 9,68%	31
Sardegna	0 ~ 0,00%	5 ~ 8,33%	29 ~ 48,33%	10 ~ 16,67%	60
Calabria	2 ~ 6,45%	7 ~ 22,58%	18 ~ 58,06%	6 ~ 19,35%	31
Liguria	0 ~ 0,00%	5 ~ 16,13%	19 ~ 61,29%	7 ~ 22,58%	31
Abruzzo	0 ~ 0,00%	0 ~ 0,00%	16 ~ 53,33%	4 ~ 13,33%	30
Trentino Alto Adige	1 ~ 1,43%	8 ~ 11,43%	41 ~ 58,57%	14 ~ 20,00%	70
Basilicata	0 ~ 0,00%	4 ~ 19,05%	11 ~ 52,38%	7 ~ 33,33%	21
Molise	0 ~ 0,00%	2 ~ 9,52%	12 ~ 57,14%	4 ~ 19,05%	21
Friuli Venezia Giulia	1 ~ 2,08%	4 ~ 8,33%	25 ~ 52,08%	10 ~ 20,83%	
<b>Italia</b>	<b>28 ~ 2,93%</b>	<b>166 ~ 18,53%</b>	<b>420 ~ 46,88%</b>	<b>130 ~ 14,83%</b>	<b>896</b>

La situazione delineata all'interno dei **consigli regionali** in Italia vede, in generale, una netta **predominanza** di

rappresentanti **over-50** piuttosto che **under-40**, più o meno agli stessi livelli già evidenziati nelle precedenti analisi

sul **Parlamento europeo**. Molto bassa è la presenza di esponenti **under-30**, che in ben **6 regioni** (Marche, Sardegna, Liguria, Basilicata, Abruzzo e Molise) su 20 rimangono addirittura completamente esclusi dal computo totale - situazione che si traduce nella completamente azzerata **rappresentazione** per questa fascia di età per **6.680.798** italiane e italiani (ossia l'**11,29%** della popolazione totale).

Inoltre, conducendo un'analisi **comparata** tra i risultati ottenuti nel caso di tutte e tre le sessioni elettorali considerate (**europee 2019; europee 2024; regionali 2019-2024**), si può notare come in **Unione europea** vi sia al momento un rappresentante su **quattro** con età inferiore ai **40 anni** (valore in crescita rispetto al 2019 tanto in termini assoluti, quanto in termini relativi) - mentre nel caso delle regionali italiane non solo questa casistica si presenti con una frequenza inferiore a un'apparizione ogni **cinque**, perché il numero assoluto degli eletti **under-40** è pericolosamente vicino a quello degli **over-60** (166 della prima categoria contro 130 della seconda).

Adottando una **prospettiva differente**, è indubbiamente positivo notare come in sede regionale vi siano **rappresentanze decisamente più alte per i giovani italiani** rispetto a quanto apprezzabile nel **Parlamento europeo** - dove, ad esempio, gli **over-60** superano nettamente gli **under-40** e dove ben oltre la metà degli eletti ha più di **50 anni**. Tuttavia, è qui che subentra la necessità di sottolineare come, tra le **differenze maggiormente visibili** tra i due contesti, vi sia un **limite di accesso** all'elettorato passivo nettamente inferiore nel

caso delle tornate locali (**18 anni** delle regionali contro i **25** delle europee).

È proprio su questa rinnovata consapevolezza di apertura e possibilità di cambiamento che la successiva sezione del **policy** si innesterà, promuovendo alcuni **strumenti sociali e politici** atti ad integrare concretamente la proposta di abbassamento dell'età minima per l'**eleggibilità** all'**europarlamento** - proposta che diventa più che mai necessaria nel caso italiano se si considerano, tanto singolarmente quanto unitamente, tutti i dati forniti finora.

---

## 4. Corollari necessari all'abbassamento dell'età minima per l'eleggibilità

Le ricerche e conclusioni tratte a partire dall'analisi statistica offerta nelle sezioni precedenti informano inequivocabilmente su una scarsa e decrescente **rappresentanza giovanile** all'interno delle **assemblee elettive**, almeno per quanto riguarda gli esponenti italiani - indipendentemente dal fatto che si affrontino da un punto di vista spazialmente relativo (nel caso dei dati del **Parlamento europeo**) oppure si proceda con un incedere maggiormente focalizzato sul suolo nazionale. Ne consegue altrettanto certamente che l'**abbassamento dell'età minima per accedere allo spazio rappresentativo-parlamentare sia fondamentale ai fini di una promozione quanto più paritaria dei diritti sociali**. Al contempo, una riforma puramente focalizzata sul raddrizzare una postura sin troppo severa dal punto di vista giuridico-legale non è abbastanza per poter garantire che i giovani

possano effettivamente esprimere le proprie preferenze in piena libertà e sentendosi pienamente in sintonia con il sistema politico.

#### 4.1. Il paradosso dell'engagement giovanile e la questione della legittimità democratica

All'interno di una raccolta di analisi sulla **partecipazione giovanile** alla politica, Forbrig (2005) accennava nella propria introduzione alla presenza di un vero e proprio **paradosso** sullo scacchiere sociale, che investiva la gioventù nella propria interezza. Secondo questi, gli spazi di **libera espressione e di partecipazione politica** si sono moltiplicati innumerevolmente negli ultimi anni, e ciò è ancora più vero in seguito all'intervento a gamba tesa prima di **Internet**, e quindi dei **social media**, non solo all'interno delle narrazioni politico-sociali, bensì anche in svariati tentativi di **digitalizzazione** della democrazia (es., votazioni online, progetti di democrazia diretta, etc.).

Da questo punto di vista, se storicamente la gioventù è stata promotrice e protagonista dei maggiori rinnovamenti **democratici** in numerosi contesti geografici, la logica e lecita aspettativa inquadra la generazione **post-adolescenziale** come il terreno maggiormente fertile per dare l'impulso decisivo a cambiamenti più repentini sotto forma di una massa, certamente informe e disorganizzata, ma al contempo fortemente rappresentativa (Demet Lüküslü, 2005).

Eppure, da un altro punto di vista, sono numerosi gli osservatori a lamentare da

diversi anni un **declino tanto prorompente quanto crescente nella partecipazione giovanile alla vita socio-politica**. Sicuramente, i dati offerti in precedenza certificano in un certo senso tale prospettiva. Ritornando alle formulazioni di Forbrig (2005), il grado di **partecipazione politica** di una data categoria sociale - che possa intendersi in prospettiva di età, genere, minoranza etnica o religiosa, etc. - sarebbe da inquadrare come **espressione sintomatica di una scarsa legittimazione dello scenario politico-democratico**. All'interno della propria definizione di **legittimità**, Forbrig (2005) include svariate tematiche:

- innanzitutto, la **legittimità** è attinente all'**abilità del sistema di affrontare le numerose problematiche sociali** mantenendo una postura garante dei diritti positivi e negativi in capo allo Stato medesimo, rispettando pertanto le procedure e gli impegni **democratici** pur risolvendo abilmente le questioni più disparate che affliggono la propria **cittadinanza**;
- in secondo luogo, la legittimità viene espressa attraverso l'**abilità dello Stato di interfacciarsi con destrezza a diversi livelli istituzionali**. Da questo punto di vista, meno risulta monolitica la postura del sistema - ovvero, più questo si dimostra in grado di interloquire abilmente con attori locali, nazionali e **sopranazionali** -, più la propria legittimità ne trarrà frutto;
- in terza battuta, il grado di legittimazione è **direttamente proporzionale alla capacità di coinvolgere all'interno del dibattito politico la più**

**ampia gamma di attori possibile anche in una prospettiva orizzontale** - ossia, senza isolarsi crogiolandosi nella sola élite politica tipicamente urbana, educata e abbiente che ne rappresenta spesso le istituzioni, favorendo piuttosto un dialogo tra quante più parti in causa possibile

- e infine, la legittimità democratica è certamente **impernata sulle sue formulazioni istituzionali e rappresentative, ma è altrettanto fondamentale che questa venga espressa per mezzo di atteggiamenti e comportamenti in linea con i suoi valori identitari.**

A questo proposito, risulta necessario che la società sia pertanto in grado di esprimersi sullo scenario sociale con **moderazione e tolleranza**, capace di mantenere una postura risolutiva sempre nel rispetto di civiltà e volontà di raggiungere un compromesso.

Da questo punto di vista, **la gioventù ha sempre assolto un ruolo di primissimo rilievo tanto nel promuovere attivamente campagne di rinnovamento democratico, quanto con un'accezione passivo-ricettiva dei benefici ivi derivanti.**

È in quest'ottica specifica che si può quindi inquadrare quanto affermato nell'introduzione a questa sezione - ossia, di come l'apertura degli spazi democratici degli ultimi decenni non sia solo una qualche concessione paternalistica da parte del sistema politico nei confronti delle generazioni più giovani con l'obiettivo di saziarne l'appetito, poiché tali operazioni si innestano piuttosto sulla lunga onda di promozioni perpetrate da differenti gioventù (Forbrig, 2005).

Pertanto, ne consegue che la gioventù non è di per sé problematica all'interno di un contesto politico democratico, poiché la sola presenza di tale sistema dovrebbe essere di per sé garante di un'azione e di una ricezione mutualmente beneficiaria di rapporti tra i giovani e il resto della società.

Il **problema** attualmente visibile sembra piuttosto relativo a una questione di **mobilità sociale**, ossia all'incapacità dell'attuale generazione di prendere realmente parte alle forme **istituzionalizzate** di partecipazione politica. In quest'ottica, appare maggiormente evidente l'apporto decisivo di abbassare la soglia di età minima per l'accesso all'elettorato passivo.

Tuttavia, come sottolineato in precedenza nella definizione di legittimità, è altrettanto necessario capire in che modo il sistema politico può e deve prepararsi per accogliere al meglio un simile rinnovamento, poiché concedere ai giovani di essere eletti non è di per sé un vettore sufficiente per invogliare un'intera generazione a riprendere i propri spazi se, alla fine, l'**attenzione** ad essi dedicata in chiave sociale e politica non ne tiene comunque in conto le proposte e i bisogni.

## **4.2. To-do-list ~ Come riavvicinare i giovani alla politica?**

Come segnalato in precedenza, il primo aspetto su cui si rende necessario intervenire con più decisione a livello **sistemico-istituzionale** è senza dubbio l'**aumento dell'engagement giovanile** nei confronti della **politica**. Numerosi sono a tal proposito i **fattori** potenzialmente contribuenti alla formazione di un adeguato grado di **interesse politico**, e

più nello specifico categorizzabili in tre livelli (Chryssochoou & Barrett, 2017):

- **livello Micro (Prospettiva individuale)** ~ Centrale su questo piano è la capacità di un giovane di sentirsi rappresentato in quanto individuo protagonista, per cui con un legame diretto con la **propria rappresentanza**. In questo caso, i fattori contribuenti corrispondono a:

- la **capacità** della politica di dimostrarsi efficace e attenta ai bisogni dei giovani;
- l'**abilità** della politica di rendersi promotrice di idee, valori e principi solitamente incarnati dalla popolazione giovanile, essendo talvolta in grado di promuovere ideali di **giustizia sociale**, o quantomeno assecondando le rispettive vocazioni espresse in questa direzione;
- incoraggiare adeguatamente lo sviluppo tanto dell'identità personale dei giovani, quanto dell'**identità collettiva** - quest'ultima essendo particolarmente importante per due motivi:
  - innanzitutto, poiché attraverso la veicolazione di problematiche e proposte comuni, la mobilitazione diviene necessariamente più partecipativa; e quindi
  - poiché una percepita incompatibilità del sistema politico con le proprie identità individuale e collettiva rischia di trasformarsi in un progressivo avvicinamento a ideali radicali, ove non già anti-sistemic.

- **livello Meso (Prospettiva**

**socio-affettiva)** ~ Procedendo con un'**analisi** da questa angolazione, diviene possibile scorgere gli effetti che le **interazioni sociali primarie** - famiglia, scuola, cerchia di amici stretti, affetti più cari in generale - possono apportare alla formazione di un certo tipo di *engagement* politico piuttosto che un altro. Tra i vari fattori a questo livello si considerano:

- il **livello di benessere economico-sociale** della famiglia, nonché il livello generale della socializzazione e della **morale** trasmessa dai genitori (che può avere forti effetti tanto in senso positivo per lo **status quo**, quanto anche in una direzione antagonista);
- il clima **valoriale** più o meno democratico promosso all'interno della scuola, con questa istituzione in particolare responsabile del foraggiamento di un interesse politico specialmente come agente palliativo per i giovani più **socialmente emarginati**; e infine
- il **livello di capitale sociale** promosso all'interno del vicinato, da intendersi nel senso delle prospettive più o meno rosee offerte da un punto di vista di crescita in quest'ottica dall'ambiente circostante ai luoghi di maggiore frequentazione da parte dei giovani.
- **livello Macro (Prospettiva socio-sistemica)** ~ In ultimo luogo, risulta particolarmente importante per le istituzioni stimolare la **partecipazione politica** dei soggetti interessati attraverso la promozione del **dialogo** con le associazioni e le organizzazioni di stampo giovanile. Un altro fattore di sicuro interesse e successo

corrisponde a un utilizzo tanto conscio quanto mirato della **comunicazione** attraverso le piattaforme **digitali**.

Inoltre, **gli stessi politici dovrebbero rendersi protagonisti di un dialogo che possa far sentire i giovani ascoltati sul serio, promuovendo confronti e azioni oltre al valore simbolico che queste possono assumere** (Chrysochoou & Barrett, 2017).

A tal proposito, alcuni studi sono stati in grado di dimostrare l'apporto decisivo che è in tal senso rinvenibile all'interno dell'agency stessa delle istituzioni politiche, poiché anche solo avanzare una simile richiesta rappresenta di per sé uno degli elementi principali per far sentire coinvolti i giovani in un progetto che ne possa stimolare la partecipazione (Hooghe & Stolle, 2005).

A tal proposito - e riprendendo anche quanto affermato a livello micro sulla possibilità di deviazione in chiave anti-sistemica rispetto al viatico promosso dalla politica quotidiana -, è altrettanto fondamentale non omettere da quest'analisi il ruolo che numerosi giovani hanno assunto nei decenni scorsi per mezzo del ricorso alla **protesta**.

Ad esempio, **parte dei giovani che si sente delusa e disillusa dalle istituzioni politiche e dal sistema partitico tradizionale si è dimostrata tutt'altro che assente e passiva agli input dall'alto, reagendo con modalità spesso e volentieri educative e costruttive** (es. attraverso l'opera delle ONG) oppure incamminandosi **su un viatico di violenza e forte opposizione per mezzo delle formazioni black block** (Pleyers, 2005).

---

## 5. Conclusioni

Come più volte sottolineato all'interno di questa pubblicazione, il sentiero per una maggiore **rappresentatività** della fascia giovanile passa indubbiamente attraverso un **abbassamento generale dell'età minima** per l'**eleggibilità** all'interno delle assemblee parlamentari - e più nello specifico, considerando il già fortissimo e cionondimeno crescente **impatto** sulla vita quotidiana promosso dall'**Unione europea** e le sue istituzioni, a livello di **Parlamento europeo**, dove l'Italia si colloca ultima in questa speciale graduatoria.

Eppure, al contempo, la promozione degli **interessi giovanili** necessita inevitabilmente di essere accompagnata da un'attenta campagna a livello sociale e politico che sia in grado di assicurare i giovani attraverso tre **conditiones sine qua non: ascolto, dialogo e concretezza**.

Il ruolo del **sistema politico-istituzionale** è quindi da inquadrarsi all'interno di una vastissima gamma di azioni e comportamenti da veri e propri **leader**, in cui le nuove generazioni possano riconoscersi e, di conseguenza, a cui possano quindi interfacciarsi - tanto indirettamente, prendendo comunque parte attiva all'attività sociale ivi connessa, quanto direttamente attraverso la promozione di idee e valori personali e comuni, elevandosi loro stessi a **portavoce** di rivendicazioni all'interno di uno spazio istituzionale concesso e debitamente considerato.

Gli **obiettivi precipui** dell'abbassamento della soglia di età minima per

l'eleggibilità al Parlamento europeo sono presto delineati:

- **promuovere** un maggiore rilievo della **voce giovanile** per mezzo di un'accresciuta partecipazione all'interno del **processo decisionale**;
- **assicurare** un più elevato equilibrio nella rappresentazione **generazionale**, garantendo una maggiore diversificazione delle diverse fasce di età ai fini di una più facile identificazione dell'elettorato con i propri **portavoce** a livello sistemico;
- **stimolare** più direttamente l'**impegno politico giovanile**, esortando alla costruzione di un legame sempre più rafforzato tra **cittadinanza e istituzioni**;
- **ridurre** il grado di **disaffezione giovanile** nei confronti della politica, infondendo un senso di reale **rappresentanza** ai giovani;
- **assicurare** il giusto impulso allo sviluppo di una **leadership giovanile**, presente nell'attuale e incalzante nel futuro, aprendo di fatto la strada a nuove figure con **soluzioni fresche** a problemi talvolta già quotidiani;
- **rafforzare** in tutto e per tutto la **legittimità** e l'**efficacia** dell'azione democratica, migliorando le abilità di connessione delle istituzioni con la **base elettiva**, assicurando in questo modo maggiori resilienza e reattività all'intero **sistema-Paese**.

## Bibliografia

Camera dei Deputati e Senato della Repubblica. Legge 24 gennaio 1979, n. 18. "Elezioni dei membri del Parlamento Europeo spettanti all'Italia". <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1979-01-24;18>.

Chrysochoou, X., & Barrett, M. (2017). "Civic and Political Engagement in Youth: Findings and Prospects". *Zeitschrift für Psychologie*, 225(4), 291-301.

Corte Costituzionale (2023). Costituzione della Repubblica Italiana. [https://www.cortecostituzionale.it/documenti/download/pdf/Costituzione\\_della\\_Repubblica\\_italiana.pdf](https://www.cortecostituzionale.it/documenti/download/pdf/Costituzione_della_Repubblica_italiana.pdf).

Demet Lüküslü, G. (2005). "Constructors and constructed: youth as a political actor in modernising Turkey. In J. Forbrig (ed.), Revisiting youth political participation. Challenges for research and democratic practice in Europe. Council of Europe Publishing (2005), 29-36.

Forbrig, J. (2005). "Introduction: democratic politics, legitimacy and youth participation". In J. Forbrig (ed.), Revisiting youth political participation. Challenges for research and democratic practice in Europe. Council of Europe Publishing (2005), 7-18.

Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee (1976). N.L 278/15. "Atto relativo all'elezione dei rappresentanti nell'Assemblea a suffragio universale diretto". [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:41976X1008\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:41976X1008(01)).

Graham-Harrison, E. (2019, June 2). "A quiet revolution sweeps Europe as Greens become a political force". *The Guardian*. <https://www.theguardian.com/politics/2019/jun/02/european-parliament-election-green-parties-success>.

Hooghe, M., & Stolle, D. (2005). "Youth organisations within political parties: political recruitment and the transformation of the party system". In J. Forbrig (ed.), Revisiting youth political participation. Challenges for research and democratic practice in Europe. Council of Europe Publishing (2005), 43-52.

Pleyers, G. (2005). "Young people and alter-globalisation: from disillusionment to a new culture of political participation". In J. Forbrig (ed.), Revisiting youth political participation. Challenges for research and democratic practice in Europe. Council of Europe Publishing (2005), 133-144.

## Sitografia

- European Parliament Website. <https://www.europarl.europa.eu/portal/en>
- Istat Website. <https://www.istat.it/>





**Policy Brief by**

Mondo Internazionale APS - HUB Division

**Data di pubblicazione**

Gennaio 2025

**Progetto grafico e impaginazione**

Alessandro Santoriello

**Revisione**

Isabella Sofia De Gregorio

© Riproduzione Riservata, 2025